

È considerato un maestro il sarto calabrese che ha inaugurato a Roma il suo nuovo atelier

Aloisio con l'ago, il filo e le forbici da Rocca di Neto a Porta Pinciana

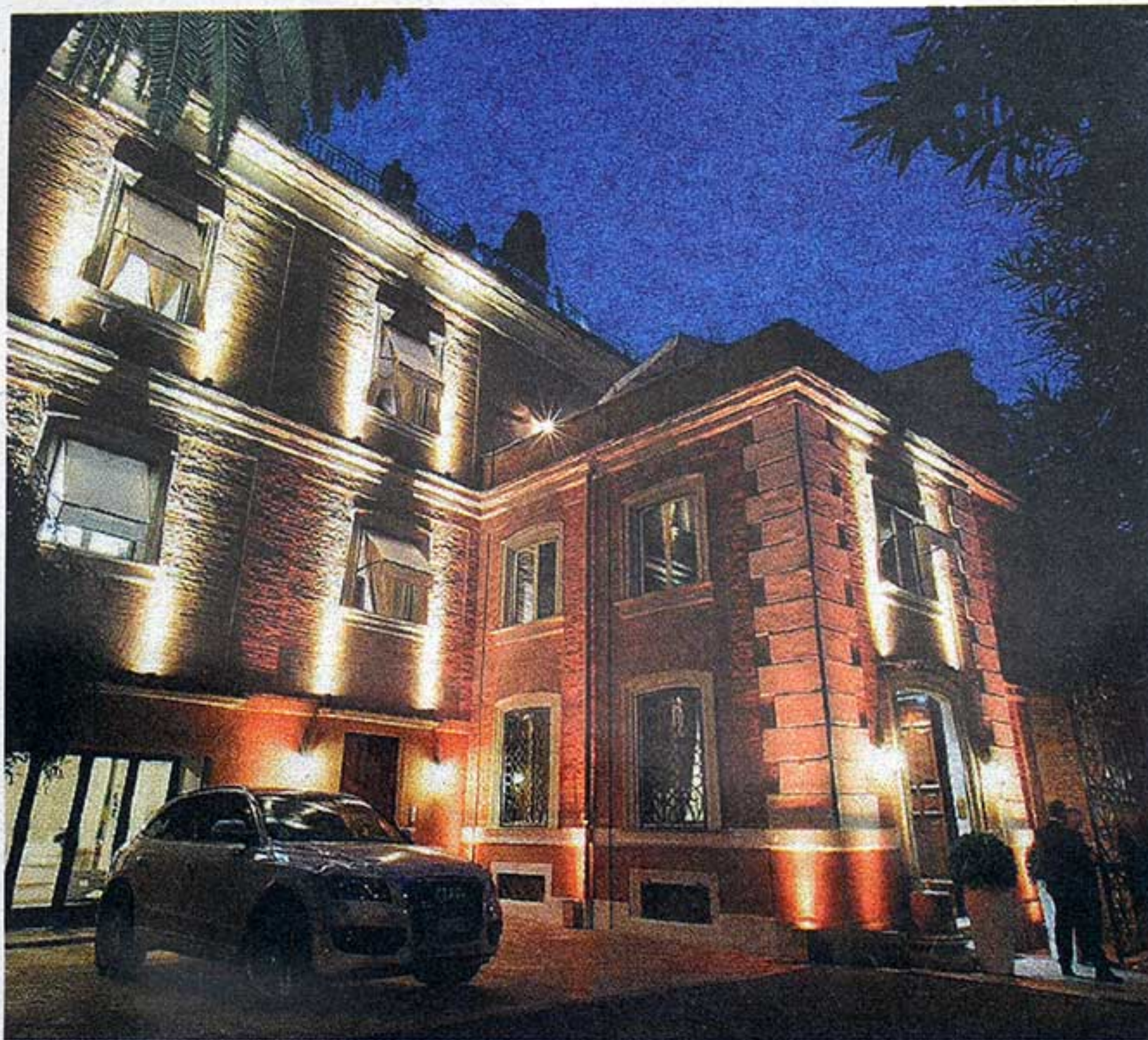
Una clientela internazionale conquistata in ventiquattro anni di attività

Roberto Messina

Si è trasformato in un happening di eleganza e mondanità, il ricevimento del sarto Gaetano Aloisio, maestro calabrese (originario di Rocca di Neto). Armato di ago, filo, forbici, tanta grinta e creatività, è partito qualche anno fa alla conquista del mondo, portando ovunque il suo nome e la sua arte, a cominciare da Roma. Un marchio e una qualità oggi internazionalmente riconosciuti. Apprezzati. E pagati a peso d'oro!

Sulla magnifica terrazza del suo nuovo, prestigiosissimo atelier di Porta Pinciana, appena sotto via Veneto, c'era un sacco di gente, personalità, e naturalmente illustri "calabro-romani" (tra cui Rino Barillari, "re dei paparazzi", di Limbadi; l'attore Diego Verdegiglio, catanzarese; il conduttore di "A sua immagine" su Raiuno Rosario Carello, anche lui del capoluogo; il segretario nazionale dell'Associazione nazionale alberghi per la gioventù Carmelo Lentino, di Palmi; l'inviato del Tg5 Marcello Villari, di Reggio C.) Tra questi, alcuni pezzi forti della clientela nazionale (come Giuseppe Roscioli presidente Concommercio Roma) ed internazionale di Aloisio (tra cui Alexis Vincent Gomès, avvocato congolese e il principe del Qatar Suhaim Al Thani) riconoscibilissimi da foggia e taglio degli abiti indossati, a firma, inconfondibile, del loro beniamino "couturier."

«Eleganza è sinonimo di raffinatezza, gusto e misurato equilibrio, mai di eccesso o stravaganza», ripete Aloisio, che ha fatto di questi principi i capisaldi del suo invidiabile successo.



L'edificio che ospita a Roma il nuovo atelier di Gaetano Aloisio

Allievo di una delle più rinomate sartorie romane dove ha appreso tecnica e "trucchi" del mestiere, ha poi frequentato l'Accademia Nazionale dei Sartori, prestigiosa e storica istituzione attiva sin dal 1940 sulle ceneri dell'Università dei Sartori, risalente invece al lontano 1475.

A soli ventidue anni, Aloisio ha partecipato al più ambito premio della sua categoria: "Le forbici d'oro", col primo, meritissimo trionfo. Poi ecco "L'Ago d'oro" e l'entrée alla Camera Internazionale dell'Alta Sartoria.

Con autorevolezza e talento, Aloisio è riuscito a dire la sua, portando una ventata di rinnovamento ed originalità in un mestiere generalmente basato sull'esclusività di capacità tecniche e artigianali, donandogli l'intuizione manageriale della competitività, del confronto con



Gaetano Aloisio

le tendenze, dell'apertura verso una visione (e una frequentazione) più ampia e internazionale. Grazie a ciò, ha varcato i confini, diventando una sorta di nuovo ambasciatore della moda maschile italiana: quella che ha riconquistato negli ultimi tempi il prestigio, l'allure e l'inimitabilità di un tempo, col successo degli abiti tagliati su misura, in crescente controtendenza rispetto alla massiccia diffusione di quelli confezionati.

In oltre ventiquattro anni di attività, ha interpretato al meglio la personalità ed i "desiderata" di quanti hanno varcato la soglia del suo raffinato studio (sui loro nomi, Aloisio è però schivo, come per segreto professionale). Gente, come si è detto, "di peso". Chiarisce infatti: «Ogni uomo è diverso e massimamente diversi sono gli uomini che frequentano le sartorie». Il mestiere di sarto ha i suoi valori specifici, e Aloisio li ha ben cavalcati, se ne è fatto custode e propugnatore, costruendo un rapporto fervido con un pubblico cosmopolita di francesi, tedeschi, russi, americani, ma anche arabi e giapponesi, sempre assai esigenti. «Chiunque è capace di essere allegro e di buonumore quando è ben vestito», diceva Charles Dickens. Ogni produzione di Aloisio (conoscetelo, per apprezzarne classe e aplomb fuori dal comune, complici sicuramente le assidue presenze in città e ambienti parigini, londinesi, newyorkesi) è creata a mano, ed è assolutamente e sempre "su misura": fattore che spinge ai massimi livelli la cultura del bel vestire, vera eccellenza del genio italico e calabro in questo caso. ◀



La consegna de

Premiato l
Una ta
in seg
a nom

Ambrogio Ryllo

«L'amministrazione, in un abbraccio a tutta città, c'è targa all'atleta, canto allo scoperto ed esprimergli i suoi successi spomergio nel Palazzo comunale, Molè, nel costume firmato Peppino Vallone, giovanissimo jockey "Judo" che, ad appena occasione del Molè "Esordio" di judo disputato Ostia nei giorni conquistato la medaglia.

Con Molè s'è all'iniziativa Locanto accomadre Salvatore judo e responsabile calabro Crotona. Molè, che l'amministrazione sostenga lo spettacolo premiato qui ci sono da PalaMilone ed il tore B e la Pis